

Sabato della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

San Vincenzo de' Paoli

Lectio : 2 Libro di Samuele 1,1-4.11-12.17.19.23-27

Marco 3, 20 - 21

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace e specialmente la tua carità, per metterla in atto sui percorsi di **San Vincenzo de' Paoli**.

San Vincenzo de' Paoli nato in un umile famiglia cristiana a Pony in Guasogna, nel 1581. Da umile pastore diventa prima diligente scolaro e poi studente di teologia a Tolosa. Nel 1600 diventa sacerdote ed intraprende una brillante carriera. Nel 1607 si trova a Roma, dopo esser passato per Avignone, incaricato di una missione diplomatica. Diventa quindi cappellano di corte e direttore spirituale di Margherita di Valois. Nel 1613 ottiene la Parrocchia di Clichy. Dedicò il suo zelo pastorale a favore dei galeotti, scopre poi la spaventosa miseria materiale e spirituale del popolo a cui dedicherà tutta la sua opera. Il 20 Agosto del 1617 pronuncia un infuocato sermone sulla carità nella prima riunione delle Dame della carità: così l'avventura della carità vincenziana imbrocca una strada che non abbandonerà mai. Madam De Gondi, di cui era stato precettore, stanziò una somma considerevole per soccorrere i poveri in modo permanente: è l'inizio della fondazione dei Preti della Missione, i Lazzaristi, che ancora continuano l'opera del fondatore.

Con Luisa de Marillac nel 1633 fonda le Figlie della carità, chiamate comunemente le Suore di S. Vincenzo. Egli sale al padre nel 1660, è ricordato, lo sarà per sempre, come il santo della carità.

2) Lettura : 2 Libro di Samuele 1,1-4.11-12.17.19.23-27

In quei giorni, Davide tornò dalla strage degli Amaleciti e rimase a Siklag due giorni. Al terzo giorno ecco arrivare un uomo dal campo di Saul con la veste stracciata e col capo cosparso di polvere. Appena giunto presso Davide, cadde a terra e si prostrò. Davide gli chiese: «Da dove vieni?». Rispose: «Sono fuggito dal campo d'Israele». Davide gli domandò: «Come sono andate le cose? Su, dammi notizie!». Rispose: «È successo che il popolo è fuggito nel corso della battaglia, molti del popolo sono caduti e sono morti; anche Saul e suo figlio Giònata sono morti».

Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui. Essi alzarono lamenti, piansero e digiunarono fino a sera per Saul e Giònata, suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d'Israele, perché erano caduti di spada.

Allora Davide intonò questo lamento su Saul e suo figlio Giònata: «Il tuo vanto, Israele, sulle tue alture giace trafitto! Come sono caduti gli eroi? O Saul e Giònata, amabili e gentili, né in vita né in morte furono divisi; erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni.

Figlie d'Israele, piangete su Saul, che con delizia vi rivestiva di porpora, che appendeva gioielli d'oro sulle vostre vesti. Come son caduti gli eroi in mezzo alla battaglia?

Giònata, sulle tue alture trafitto! Una grande pena ho per te, fratello mio, Giònata!

Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa, più che amore di donna.

Come sono caduti gli eroi, sono perite le armi?».

3) Riflessione ¹³ su 2 Libro di Samuele 1,1-4.11-12.17.19.23-27

● Racconta una cosa quanto mai comune, **la comunicazione della notizia della morte di una persona cara, avvenuta in modo drammatico**. Questo ci è successo. Questo succede anche oggi. **Arriva un uomo a comunicare a Davide che Saul e il figlio sono morti uccisi di spada**. Davide vuole sapere come è successo, vuole conoscere i particolari. Poi assieme a chi gli è accanto dà sfogo al dolore, lo manifesta, poi intona un lamento in cui canta le lodi di Saul e di suo

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Chiara Piscaglia in www.preg.audio.it

figlio. ***Canta il bene che ha voluto a Gionata, si chiede il perché di quella morte.*** Sì questa è un'esperienza che abbiamo.

• ***Nel corso della vita a tutti accade questo. Poter manifestare il proprio dolore, sentirlo condiviso da altri, chiedersi il perché di quella morte,*** poter dire la bellezza di chi è venuto a mancare, esprimere quanto ci manchi, quanto dolore ci sia in quella perdita, questo è umano, è necessario. Ed il perché non lo sappiamo, ***non ci sono parole per dire perché.*** Il brano di oggi termina con la domanda. La risposta non c'è ed è presuntuoso dire il perché, le risposte preconfezionate, come quella che il Signore chiama i migliori, ad esempio, può essere offensiva. ***Non c'è risposta sul perché di morti premature o drammatiche.*** C'è solo il sapere che chi è morto è nell'abbraccio di Dio e il sapere che accanto a noi, che siamo nel dolore, Gesù c'è, Gesù che ha pianto sulla morte di Lazzaro, che è morto in croce per assumere ogni nostra sofferenza ed esserci vicino in ogni dramma. ***Nella nostra sofferenza Gesù c'è e non siamo soli.***

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 3, 20 - 21

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 3, 20 - 21

• ***L'incomprensione contiene generalmente un'arma nascosta: la calunnia.*** Gesù, senza volerlo, si trova circondato dall'ostilità, effetto - da parte degli Ebrei - dell'incomprensione. Anche la sua famiglia si inquieta perché ha sentito dire ("si diceva") che egli è pazzo e non padrone di sé; essa vuole difenderlo.

Coloro che non accettano il messaggio di Gesù Cristo sono senza argomenti, e la loro unica risposta è la calunnia.

Coloro che voltano le spalle alla verità sono nella menzogna e non capiscono che il Messia è venuto per rivelare delle verità sconosciute. Peggio ancora, non capiscono che la grande novità cristiana consiste nel fatto che Gesù Cristo in persona è la Parola-Verità, rivelatrice del Padre, illuminata dallo Spirito.

Il medesimo destino di Gesù è riservato a coloro che vogliono seguire il Maestro. Noi ne abbiamo la prova tramite l'esperienza dei santi. I loro contemporanei li hanno spesso accusati di essere fuori di sé. Molti sono morti torturati e la Chiesa li definisce martiri perché furono testimoni della fede in Gesù Cristo. Colui che aderisce a Gesù Cristo deve sapere che berrà allo stesso calice.

• ***È fuori di sé.***

Noi, esseri umani, ordinariamente stiamo tutti molto attenti per comprendere e definire al meglio i contorni della normalità e cerchiamo di conformarci ad essi per essere felicemente annoverati nella schiera dei cosiddetti "normali". Ci siamo dotati perciò di norme e di parametri sempre più precisi perché fossimo universalmente accolti. Nonostante ciò sono frequenti i casi in cui si confondono i giudizi e si stravolgono i valori. ***È capitato e capita spesso di confondere lo zelo per le cose di Dio, il fervore che spinge fino all'eroismo, l'amore che diventa dono totale di sé all'altro, con la pazzia.*** Tra l'altro i primi accusatori e i malpensanti provengono spesso dai parenti e dagli amici o dai confratelli. ***Le vite dei Santi sono cosparse di episodi, nei quali emerge questo grossolano errore di ritenere alienati mentali persone che invece vivevano l'eroismo della santità.*** Ricordiamo figure eccelse come San Giovanni Bosco e, più vicino a noi, il San Padre Pio e tantissimi altri. Prima di loro ***è rimasto vittima di simili pregiudizi lo stesso Signore Gesù.*** Attorniato dalla folla, bramosa di ascoltarlo, sia Lui che gli astanti dimenticano di soddisfare anche le necessità più urgenti: *«non potevano neppure mangiare».* Da ciò la facile deduzione dei discepoli, che escono per andare a prenderlo, perché dicevano: *«È fuori di sé».* Soltanto chi è pervaso dallo stesso zelo, e animato dalle stesse convinzioni, nutre la stessa ansia di bene, può comprendere certe scelte e certi comportamenti. La pazzia del Cristo troverà il suo pieno compimento nella morte volontaria sul patibolo della croce, dopo aver annunciato un parametro di

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

giudizio davvero sconvolgente: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici».

• «**Allora i suoi [...] uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: "È fuori di sé"**» (Mc 3, 21) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ha subito molte incomprensioni da parte delle persone che gli erano vicine, anche dai suoi stessi parenti, che lo considerano quasi impazzito e vogliono quindi tenerlo sotto il loro stretto controllo. **Quando egli non sembra adeguarsi agli schemi e alle logiche umane, trova l'opposizione degli altri:** egli è fuori dai propri comodi, interessi, fama, è fuori dal proprio "ego: si dona interamente all'amore e alle esigenze dell'umanità bisognosa e peccatrice. Il brano evangelico di oggi esprime dunque due mentalità opposte: quella di Cristo (che vuole donarsi senza riserve) e quella dei parenti (interessati al buon nome e al controllo delle sue azioni).

Gesù ci insegna ad uscire dalle nostre piccole e grette preoccupazioni umane per aprirci alla "follia" dell'amore e della croce (cf 1 Cor 1,18-25), a mettere in primo piano le esigenze di Dio, a guardarci dalle nostre meschine e borghesi preoccupazioni, dai nostri vantaggi e utilitaristici interessi. Essere con Gesù richiede un profondo cambiamento di mentalità, una radicale conversione al pensiero di Dio, ad accettare i suoi progetti e a lasciarsi sconvolgere dalle sue novità.

O Dio Padre, aiutaci ad uscire dai nostri tornaconti e apprensioni egoistiche, per entrare nell'amore sconfinato e libero che ci hai donato nel tuo Figlio e accogliere la tua Sapienza.

Ecco la voce di un santo, "esempio di dolcezza" San Francesco di Sales : "*L'amor proprio muore solo quando moriamo noi, e conosce tanti modi di rintanarsi nella nostra anima, che non si riesce mai a farlo sloggiare*".

6) Per un confronto personale

- Concedi al Papa e ai vescovi la luce per riconoscere le necessità del nostro tempo, e dona loro una grande sollecitudine verso i poveri. Noi ti invochiamo ?
- Aiuta i perseguitati e i prigionieri politici, incarcerati per la ricerca di verità e libertà, perché si sentano confortati da Cristo crocifisso. Noi ti invochiamo ?
- Guida le famiglie del nostro paese verso rapporti di vero amore, che rafforzi la libertà interiore dei loro componenti. Noi ti invochiamo ?
- Donaci la capacità di correggerci l'un l'altro fraternamente, senza cedere alla critica maligna e alla condanna del prossimo. Noi ti invochiamo ?
- Preghiamo per le famiglie colpite da disgrazie e da lutti ?
- Preghiamo perché siamo consapevoli dell'immenso valore della Messa ?

7) Preghiera finale : Salmo 79

Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.

*Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Seduto sui cherubini, risplendi
davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.*

*Signore, Dio degli eserciti,
fino a quando fremerai di sdegno
contro le preghiere del tuo popolo?
Tu ci nutri con pane di lacrime,
ci fai bere lacrime in abbondanza.
Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini
e i nostri nemici ridono di noi.*